Anno XV N. 273 Edizione della sera Venerdì 1 Ottobre 1880

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 26	» 13.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi. 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinque
» » fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 1 Ottobre

I Congressi.

L'*Opinione* di ieri sera contiene un articolo sui Congressi, sui concorsi e sulle esposizioni, che da più mesi si *succedono in Italia*, e cominciando fin dalle prime linee a chiamarli *svaghi* dello spirito e del corpo, lascia poi trapelare da tutto il contesto dell'articolo, ch'essa li *crede* troppi, e *sopratutto troppo generici*, perchè hanno il difetto di allargare soverchiamente gli scopi.

L'autorevole foglio romano fa un eccezione riguardo ad alcune di queste riunioni, nominando specificatamente quella dei sordo-muti a Milano, poi quelle di selvataggio, delle Banche Popolari, degli armatori a Camogli e delle Società *Operaie*; *ma molti altri congressi*, e peggio che tutti il Congresso pedagogico di Roma, che però l'*Opinione* non nomina, non si può a meno di battezzarli per inutili svaghi e nulla più. Sarebbe tempo di far poco e bene, di metter da parte molte vanità, e di risparmiar sopratutto molte ciancie.

L'imposta sulle bevande.

Mentre l'Italia, o almeno la parte più *chiassosa di essa, si va trastullando* colle riunioni accademiche, coi Congressi, colle Esposizioni e colle questioni Canzio, i suoi finanzieri, preoccupati del pericolo che i contribuenti non crepino di soverchia ebbrezza per l'abolizione del macinato, vanno escogitando, a quanto si dice, un qualche calmante, sotto forma di nuova imposta, visto che certi calcoli di civanzo *possono* ingannare il volgo per il quarto d'ora, ma che alla stretta dei conti l'allucinazione non può durare.

La *prospettiva che* un giorno o l'altro a queste si debba venire pare così certa, che giunse a scuotere, dicesi, perfino il dormiglioso Correnti.

Fra un sagrifizio e l'altro di tutti *quelli, che la patria gli costa*, si afferma che il fortunato gaudente abbia trovato modo di persuadere il Magliani della necessità d'introdurre fra i cespiti dell'entrata nientemeno, che *l'imposta* delle bevande!

Allegri, allegri contribuenti! Un pò alla volta *pagherete* il vino più caro del nèttare degli Dei, ma in compenso avete il pane e la polenta che costano.. come prima, malgrado l'abolizione del macinato.

L'ombra di Ropstokine.

Se la notizia data dal *Times*, e ripetuta *da qualche dispaccio particolare* si conferma, che Dulcigno sia stata incendiata per ordine della Lega Albanese, l'ombra di Ropstokine, il famoso incendiatore di Mosca, deve avere alzato il capo dall'avello, sorpreso di trovare *imitatori del suo disperato* eroismo.

In un'epoca, come questa, di freddo scetticismo, mascherato di civiltà, il *volgo dei dottrinari griderà certamente* alla barbarie; ma fra i dottrinari e i dulcignotti non vi è che questa differenza: i primi dicono molte volte di seppellirsi sotto le rovine, ma capitolano sempre, gli altri lo fanno piuttosto che capitolare. Sarebbe presumere male del nostro *paese*, *se in caso di* supreme iatture, che Dio tenga lontane, non ci fossero molti che ammi*rano quei barbari, piuttosto* che quei dottrinari.

Quanto alle conseguenze dell'incendio di Dulcigno, se invero è consumato non saranno, sotto l'aspetto militare-politico molto importanti, qualora le potenze dimostranti, contrariamente alle voci corse, persistano nel *programma* veramente barbaro, di annettere forzatamente al Montenegro quella parte dell'*Albania. Non è certamente nelle* quattro catapecchie di Dulcigno, che consiste l'importanza della malaugurata annessione, ma, oltrecchè nella iniquità del principio, nella porzione del territorio, e nella spiaggia. Le fiamme non *hanno certamente distrutto* nè la prima nè la seconda di queste due cose.

A buon conto è bene osservare che nessun dispaccio, dopo quello del *Times*, conferma l'incendio di Dulcigno.

Dura intanto nella situazione la più profonda incertezza, che gli ultimi dispacci non contribuiscono a togliere menomamente.

Più si considera la vertenza da tutti i suoi lati, e più inestricabile si presenta il ginepraio, in cui è ciecamente penetrata *la politica* d'Europa.

Si divulgano *frattanto notizie* allarmanti ed esagerate, fra le quali riteniamo poter annoverare anche quella data dal *Globe* di straordinari acquisti di macchine fatti dall'Italia in Inghilterra per costruzioni di armi.

Non bisogna dimenticarsi che nei gravi momenti di crisi molti speculano sulla facile credulità dei lettori.

PS. Non solo non è confermato, ma è smentito con un *dispaccio da* Ragusa.

GARIBALDI SUL CONTINENTE

Abbiamo dunque in vista un viaggio di Garibaldi sul continente - pare che la notizia non possa essere messa in dubbio, poichè il primo ad annunziarla fu il giornale *La libertà Italiana*, del quale ispiratore e proprietario è il signor Canzio, che sta ora scontando la pena del carcere inflittagli per sentenza di tribunale.

Il signor Canzio è genero di Garibaldi: vi è quindi tutta la presunzione, anche per la specialità della circostanza, ch'egli sia bene informato.

Si disse che il ministero avesse mandato qualche suo fido a Caprera per dissuadere il generale dal suo viaggio, e per calmarne l'animo esasperato in seguito all'arresto del genero; ma la lettera di Garibaldi, già da noi pubblicata, col suo aspro tenore verso il ministero, faceva esuberantemente presagire che gli uomini, ormai colpiti dall'anatema di Garibaldi, non potevano più avere sull'animo del generale l'influenza di una volta, per farlo recedere da ciò, che egli aveva *deliberato*.

Non vogliamo precorrere gli eventi, nè indagare il motivo, che spinge in questo momento Garibaldi a muoversi dalla sua isola. Qualche giornale dice che il solo motivo è quello di visitare il genero in carcere. Sarà benissimo: è certo però ch'egli viene animato di tutto altro, che di sen*timenti* benevoli verso il gabinetto, e che, con un temperamento di espansioni subitanee come il suo, non farà neppure a Genova mistero di ciò che gli passa in cuore, come non lo ha fatto nella lettera alla *Capitale*.

Siccome la visita ch'egli sta per fare al sig. Canzio gli offrirà nuova e passionata occasione di ribadire il chiodo, e siccome il generale tiene a Genova non pochi aderenti, disgustati come lui della condotta dei loro antichi amici al governo, non è impossibile che questi aderenti trovino un comodo pretesto di qualche clamorosa di*mostrazione*.

Ma tutto ciò ci riguarda *fino* ad un certo segno: chi riguarda invece è il governo, in particolare i signori ministri Cairoli e Depretis, poichè sono essi principalmente in causa, e spetta per conseguenza ad essi pensarci prima di tutti.

(*Vedi Ultime*).

LETTERA DI UN GESUITA

Il Padre Tosi della Compagnia di Gesù scrisse al Signor Direttore della *Gazzetta d'Italia* la lettera seguente:

Casa de' Gesuiti in Castel Gandolfo
28 settembre 1880.

La prego a volere inserire nel suo diffuso giornale la seguente protesta.

Io Luigi Tosi sacerdote professo della *Compagnia di Gesù* ho veduto con sommo dolore la dichiarazione che la paura ha strappato di bocca ai religiosi di Francia. *Essa* è indegna di un cattolico e molto più di un ecclesiastico e *religioso*. Ha potuto piacere al Grévy, al Freycinet, al Desprez, ma ha offeso la coscienza cattolica. A nome dunque di questa coscienza cattolica e sicuro che tutti i cuori dei veri cattolici la sentono come me; a *quella* infelice dichiarazione dettata dalla diplomazia ed imposta dalla paura, io cattolico, prete, religioso, gesuita oppongo la *seguente* dettata dalla coscienza cattolica e imposta *dalla fede*.

« Lo scopo spirituale e morale cui noi tendiamo ci obbliga di amare esclusivamente il regime politico cristiano e di essere dichiarati nemici di ogni regime politico anticristiano quale è *quello di tutti i presenti* governi e specialmente della *Francia*. La nostra bandiera è quella dell'im*pero cristiano e il* nostro Imperatore Gesù Cristo ci manda a *soggettare* a Lui e alla sua Chiesa tutto il mondo, e tutte le cose che sono al mondo anche la Politica anche i Politici anzi essi principalmente, perchè dalla Politica e dai Politici dipende principalissimamente *il morale* andamento del Mondo. Non crediamo dunque di *compromettere* la nostra bandiera se en*triamo nelle* cause variabili e negli interessi umani e *ci adoperiamo* di tutto cristianeggiare e tutto soggettare all'impero di Gesù Cristo. E però non respingiamo *ogni solidarietà* coi partiti politici, ma se essi parteggiano per Gesù Cristo e per la sua Chiesa noi *siamo con Lui*. Infine noi ci occupiamo delle cose che riguardano il governo temporale non solo per in*segnare* al popolo l'obbedienza ai Re ma anche per *insegnare ai Re la* obbedienza a Gesù Cristo e alla sua Chiesa e per annunziare ai Re ed ai popoli che *qualsiasi* legge contraria al Vangelo e alla Chiesa è di nium valore e non le si deve nessuna obbedienza. »

Questa dichiarazione non piacerà ai Grévy ai Freycinet ai Desprez, ma pia*cerà a tutti i cattolici*, e posso farle certa fede che ognuno de' miei *confratelli* sarebbe prontissimo a sottoscriverla anche col suo sangue. Torno dunque a pregarla di *volerla pubblicare* nel suo giornale.

D. V. S.

Devotissimo Servo
L. Tosi S. P.

APPENDICE (10)
del *Giornale di Padova*

Dosia

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

Trovarono una *panchina e si* fermarono in una rotonda attorniata da una balaustrata di pietra, ed era probabilmente *il punto di ritrovo* della corte di Caterina, ma oggi invece è un sito pressochè deserto. Regnava in quel sito una malinconica grandezza, gli alberi che lo circondavano sembravano ancora più venerabili; e poi, le vetuste pietre ovunque si trovino sembrano aver sempre qualche cosa da raccontare.

Tutti tre avevano più d'una volta, fin dal mattino, rivolto il *pensiero* alla capricciosa Dosia, in quel momento forse occupata ad abbacinarsi fissando il Ladoga, o studiando qualche inenarrabile mistificazione per Dio sa qual personaggio, la scelta *cadendo* generalmente *sul più serio*. Però nessuno aveva mai pronunciato il suo nome.

— Bramerei un po' di latte, disse la principessa. È distante la *casa* del guardaboschi?

— Dieci minuti di strada, rispose il conte.

— Vammene a prender, amico mio, ho proprio sete.

Murieff, *premuroso si* alzò tosto.

Essa lo rattenne *col gesto*.

— Nossignore, disse con quella sua grazia particolare. Ella è nostro ospi*te, tocca a mio fratello*.

Platone si allontanò a gran passi. Aveva capito che rimanendo sola col *giovane*, la *sorella saprebbe* provocarne le confidenze; ed era certo di trovare al suo ritorno Pietro disposto a confessarsi senza alcuna restrizione.

Lo si vedeva ancora attraverso gli *alberi*, che conducevano verso la casetta del guardaboschi, allorchè la principessa disse sorridendo al giovine ufficiale.

— Che cosa ha fatto vostra cugina Dosia per farvi prendere così cattiva idea di lei?

— Che cosa mi ha fatto, principessa! esclamò il disgraziato giovane, il quale cessò di parlare e dopo due secondi di riflessione disse:

— Per poco non mi ha fatto commettere una corbelleria della quale mi sarei pentito per tutta la vita.

— Mi racconti tutto, disse Sofia con bontà. Ho una passione per le storielle.

Pietro, in poche parole, le raccontò la fuga ed il ritorno della cugina sotto il paterno tetto. La *principessa lo* ascoltava attentamente.

— Mi dica un po', tenente, disse *quand'egli ebbe ripreso* fiato, perchè nella sua collera egli si era alquanto animato. Se non avesse voluto tor*nare a casa che cosa ne avrebbe fatto?*

— L'avrei condotta presso mia madre come le aveva detto. E che diluvio di rimproveri avrei dovuto subire! Mi tocca quasi *essere riconoscente* a quella testa pazza di avermi risparmiato quella scena.

— La sua famiglia non avrebbe approvata quella scelta?

— Certamente no! Ma ella che la conosce, principessa, sarebbe persuasa di vederla entrare fra i *suoi*?

— Io non sono competente in tale questione, disse Sofia. Io amo assai Dosia con *tutti i suoi difetti*; e poi se l'avessi meco per un anno sono certa che diverrebbe ragionevole, e poi e poi, io non la sposerei mai, disse ridendo, e ciò cambia la cosa di molto.

— *Neppur io la sposerò*, grazie a Dio! esclamò Pietro alzando gli occhi al cielo in un trasporto di gratitudine.

Ma dica un po', mio signore, e se la sua famiglia avesse rifiutato il suo consenso? Dosia è parente sua troppo prossima perchè la Chiesa possa permettere tale unione.

— Ci avevo pensato, rispose il giovane. Avrei date le mie demissioni. Ci saremmo sposati all'estero. Col cielo si può transigere.

— Avrebbe dunque corso il rischio di cader in disgrazia?

— Sarebbe stato mio dovere! Dal momento ch'io l'aveva rapita!

— L'avrebbe dunque *sposata malgrado tutto*?

Pietro guardò la principessa non senza sorpresa.

— Poichè l'aveva rapita! ripetè più lentamente.

La principessa abbassò gli occhi e assaporò per un momento la gioia delicata ed ineffabile di aver conosciuto *un uomo eminentemente* onesto e leale. Volle sublimare ancora quella sensazione.

— *Non l'amava dunque perdutamente*?

— Francamente, no. Anzi m'avvedo adesso che l'amavo punto. Comprendo ora che per ispirare un vero affetto non bastano la bellezza e lo spirito.

— Ah! Ha fatta questa bella scoperta! disse sorridendo la principessa.

Pietro arrossì e tacque. Fortunatamente Sofia non gli chiese da *quanto* tempo datava quella convinzione; sarebbe stato ben imbarazzato se avesse dovuto *dirle che datava solo* da pochi momenti.

— Ella avrebbe dunque sposato Dosia senza amarla e colla convinzione di non esser seco lei perfettamente felice?

— *Ma principessa*, poichè io l'aveva rapita! ripetè Pietro per la terza volta.

— *Così fanno i leali cavalieri*, signor Pietro, disse Sofia stendendo la mano al giovane ufficiale, ma benedica il cielo di non aver dovuto tentar la prova fino all'ultimo. Fu bene per entrambi che la cosa abbia avuto uno scioglimento così repentino, perchè, se Dosia non è la moglie ch'ella sogna, creda tenente ch'ella neppure sarebbe il marito adatto per lei.

— *A qual disgraziato*, a qual condannato a perpetuità destinerebbe la mano di quella bizzarra personcina?

— *Questo non lo so*, rispose la principessa con un sorriso enigmatico, certo è che per dirigere quella barca indocile è necessario un pilota più abile di lei.

Platone sopraggiunse seguito da un contadino che portava in una cesta il latte ed i bicchieri. Si *bevette*, poi si congedò il contadino.

Quando la principessa si alzò per continuare la sua passeggiata *disse* a Pietro:

— È ben certo signor Murieff, di *non aver provato* rammarico per il ritorno di Dosia presso alla madre?

— Ne provai un indicibile sollievo, principessa, la gioia più intima più profonda! Non ho mai dormito bene quanto in quella notte.

— Felice prerogativa di una buona coscienza! disse la *principessa volgendosi* al fratello. Guarda Platone e ammira nel signor Pietro un uomo che *non conobbe mai il rimorso*.

— Ah! principessa, sospirò Pietro, se sapesse quanto era lieto d'esser sfuggito a tanto pericolo! Tremo ancora rammentandolo.

Ripresero celiando la via che riconduceva nella villa, tutti tre contenti per motivi affatto diversi. La principessa era la più soddisfatta. Sofia passava la sua vita nel ricercare anime grandi, e quando *ne trovava* una, cosa che non accadeva di frequente, il suo cuore intuonava un *inno trionfale*. Per quel giorno il canto fu soavissimo.

Non si sa che cosa Sofia abbia susurato al ritorno nell'orecchio di suo fratello, ma è un fatto che durante il viaggio fino al campo, Platone canterellava motivi d'opere moderne. Pietro Murieff taceva e *fumò otto* cigaretos.

XI.

I due giovani ritornarono frequentemente dalla principessa. Quel tranquillo *quartierino* aveva un tal fascino per il tenente Murieff da fargli prender in uggia tutto ciò che prima lo *divertiva. Andava ancora* volentieri al teatro, quantunque fosse diventato difficile nella scelta del repertorio, ma un bel giorno si annoiò anche del ballo.

Fortunatamente si levò il campo dopo le grandi manovre e Pietro riacquistò il suo equilibrio mercè una settimana faticosissima. Negli otto giorni susseguenti egli non fece che *dormire*, mangiare, prendere una boccata d'aria, e cader dal sonno, per poter ben rientrare in pieno possesso delle sue facoltà.

La predizione di *Suroff si avverò*. Pietro che prima non poteva soffrire la lettura ci aveva preso un gran gusto *dacchè la principessa* gli prestava i suoi libri. Contentissimo di tal cambiamento e senza rendersi ragione del vero motivo, che era quello di poter parlare colla principessa Sofia delle cose che essa amava ed ammirava, egli credeva in buona fede fosse giunto per lui il *tempo della* serietà e delle occupazioni stabili.

Un bel giorno osservò che per nessuno *dei suoi camerati*, quasi tutti suoi coetanei se non maggiori d'età, si annunciava vicina l'epoca della serietà ed allora si domandò perchè andasse con tanta frequenza dalla principessa Kontzky.

— Io devo annoiarla orribilmente! concluse tristamente.

Prese l'eroica *risoluzione di non* annoiare ulteriormente quella buona *principessa. Dolente* di questa decisione che nessuno gli aveva detto di prendere, si accingeva a redigere un bigliettino cortese rimandando i libri prestati, allorchè per un effetto della Provvidenza dispensatrice del bene e del male, si rammentò che quel giorno era appunto *quello delle regate* e che aveva promesso di passarlo con Platone dalla principessa.

(Continua)

Dinanzi a Dulcigno

Leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo da Cettigne precisi particolari sul Consiglio tenutosi colà nella circostanza dell'arrivo dell'ammiraglio Seymour.

Il 24 settembre ebbe luogo nella residenza del Principe, e precisamente nel salone di ricevimento del suo palazzo, uno straordinario Consiglio di guerra sotto la presidenza di Sua Altezza. Erano presenti, oltre a Sua Altezza ed al cugino suo, comandante in capo delle truppe d'operazione, il presidente del Senato, Bozo Petrovic, il voivoda Matteo Urbiza, il granvoivoda Pietro Vucotic, il serdar Plamenaz e il ministro della guerra Elia Plamenaz. Occupavano i posti d'onore presso il Principe l'ammiraglio inglese Beauchamp-Seymour, l'incaricato diplomatico italiano cav. C. Durando e l'inviato della Repubblica francese sig. De Montgascon. Non fu steso processo verbale. Lord Seymour espose la situazione e le proprie istruzioni, manifestò la simpatia delle potenze per il Montenegro, dichiarò dovere la Turchia adempiere agli impegni assunti per convenzioni e trattati d'accordo con tutte le potenze d'Europa, essere desiderio del comandante la flotta collettiva di porsi d'accordo con Sua Altezza il principe Nicola per le misure coercitive da prendersi per l'occupazione di Dulcigno e di stabilire in qual modo migliore la squadra potrebbe cooadiuvare alle operazioni di terra dei Montenegrini.

Bozo Petrovic descrisse dettagliatamente, la situazione dal punto di vista montenegrino militare e politico, indicò le posizioni degli avversarii e delle truppe del Principe, e nettamente suggerì i mezzi, secondo lui, più opportuni a superare le difficoltà. Fu dunque deciso che la flotta internazionale sarebbe partita da Gravosa per Dulcigno lunedì 27, e martedì 28 corrente comincierebbe le sue operazioni, mentre nello stesso giorno Bozo Petrovic lavrebbe attaccato le posizioni turco-albanesi dal Sutorman.

L'ammiraglio Seymour uscì dal Consiglio pienamente soddisfatto delle informazioni ricevute e degli accordi presi con S. A. il Principe e con Bozo Petrovic.

L'alto personaggio ebbe a Cettinie un'accoglienza splendida e cordialissima e fu nel suo ritorno accompagnato da due voivodi e quattro guardie d'onore del principe (*perianiki*) fino al confine, poi dai *perianiki* stessi fino a Cattaro.

— Un dispaccio giuntoci oggi dal nostro corrispondente a Cettigne completa la relazione che pubblichiamo più sopra e ci dà una importante notizia.

La dimostrazione navale e l'attacco dal lato di terra da parte dei montenegrini furono sospesi in seguito al desiderio espresso dal principe Nicola. Questi chiese si indugiasse ancora qualche giorno prima di cominciare le ostilità. Il principe ritiene di non avere ancora raccolte forze sufficienti per poter contare sopra un esito sicuro nell'attacco contro Dulcigno.

LA PENA DI MORTE

(Dal *Conservatore.*)

Non tenendo punto agli applausi della canaglia, dalle cui file è più probabile che escano i delinquenti, non abbiamo punto paura di destare suscettività *evocando la rigorosa applicazione della legge.*

Siamo arrivati a un punto in cui l'abuso della clemenza è diventato una colpa; chi consiglia questa continua commutazione di pena si rende complice dell'ognor crescente intensità nei delitti.

Poco ci curiamo di sapere se nell'agosto del 1880 furono commessi in *meno dell'agosto dell'anno passato* 53 omicidii. Quello che ci spaventa è il pensiero costante sull'intensità e sulla crudeltà dei delitti commessi.

La recente condanna della Corte d'assise d'Ancona dimostra che, andando avanti di questo passo, basterà l'avere in tasca *dieci lire per temere* di essere scannati nel modo più barbaro.

Delitti consimili, lo sappiamo, succedono in Francia, in Inghilterra, in tutto il mondo. Ma in Italia, pur troppo, si osservano dei sintomi poco rassicuranti. I giovani vengon su abituati al dileggio di ogni cosa sacra, al disprezzo di ogni principio di Autorità, sì che nulla può valere ad incutere rispetto.

Il pubblico ha il diritto di chiedere al Governo che sieno applicate, e rigorosamente, le leggi che meglio giovano garantire la sicurezza delle persone e delle cose.

Il grado di civiltà di una Nazione non si misura dal fatto che quella Nazione abbia abolito la pena di morte.

Il grado di civiltà di una Nazione si misura dai reati che sono commessi.

Accettando certe teorie si potrebbero spalancare le porte delle prigioni, mandare a spasso carabinieri e giudici, e proclamare ai quattro venti che l'Italia è la Nazione più civile del mondo, perchè non ha detenuti.

Che cosa ci guadagna l'Italia, nel rispetto del mondo civile, con questa ridicola filantropia? Ciò non attenua menomamente la gravità e il numero dei delitti che si consumano.

L'Italia vuole l'abolizione del crimine, e non quella della pena di morte.

L'Italia è stanca di gente fiacca e paurosa. L'Italia vuol veder ripristinato il prestigio dell'Autorità e della legge; vuole quel che ha diritto di avere: la sicurezza e l'ordine.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Le lettere di Garibaldi e di Menotti produssero viva *impressione* per gli attacchi che in esse si fanno al governo e a Cairoli specialmente.

Si attende con ansietà nei Circoli politici della Sinistra il risultato delle pratiche di Rubattino, inviato dal Governo a Caprera per veder di aggiustare le cose con Garibaldi.

CERVIA, 29. — Scrivono al *Ravennate*:

Ieri moriva qui un certo S. N in seguito a ferita riportata da arma da fuoco. Si ritiene nel paese che l'infelice abbia ricevuto tale ferita dalle Guardie Doganali nella sera antecedente, avendo esso voluto tentare di rubare del sale.

Alla giustizia le relative indagini per lo scoprimento della verità.

LUCCA, 29. — Un telegramma da Borgo a Mozzano all'*Unione* di Bologna annunzia che il pellegrinaggio alla Madonna dell'Eremo riuscì *splendido*.

« Ventimila persone almeno vi assistevano.

« Ha celebrato monsignor vescovo di Massa.

« Oltre trenta paesi sono venuti processionalmente coi loro parrochi alla testa. »

PERUGIA, 28. — Si ha la dolorosa notizia della morte avvenuta all'albergo Brufani, del barone Alfredo von Bibra, ministro plenipotenziario di Baviera presso S. M. il Re d'Italia.

Il Prefetto di Perugia, nella brevissima malattia dell'illustre diplomatico, gli usò *ogni sorta* di cure. Il nostro Ministero degli affari esteri mandò telegraficamente al Governo bavarese la dolorosa notizia. Saranno rese solenni onoranze funebri al barone di Bibra, giustamente amato e stimato.

Il barone di Bibra era accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera presso la nostra Corte fino dal 30 maggio 1872.

(*Diritto*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29 — Si ha da Parigi:

Rochefort prepara un grande *meeting* contro la condotta del governo e di Gambetta nella questione d'Oriente.

La guerra che il partito radicale capitanato da Rochefort prepara contro Gambetta sarà violentissima.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30 — Si ha da Vienna:

Venne definitivamente stabilita la convocazione delle Delegazioni per il giorno 19 novembre.

INGHILTERRA, 29. — Si ha da Londra: Si ritiene probabile la prossima convocazione del Parlamento in vista delle complicazioni politiche.

CRONACA A ZONZO

Sandrigo 26 settembre

Son diventato un turco. Chi, fra quelli che mi conoscono, lo crederebbe? — Ma, sentite.

Sto seduto — o, meglio, sprofondato — in una poltrona, dai cuscini di velluto, morbidi, tepidi, carezzevoli — amplissima; che mi concede di rovesciarmi all'indietro, come corpo morto — e di star lì, sonnecchiando, inerte, a inseguire le più matte fantasie del cervello — le fantasie, che si formano, si svolgono, salgono e spariscono, come i nugoli di fumo ch'io aspiro dalla *mia pipa e mando fuori* con una compiacenza, con una voluttà addirittura mussulmane.

E sovra la *mia testa, e d'intorno a* me — sul soffitto e per le pareti della stanza — c'è tutto l'Oriente, od almeno quanto basta a condurre la mente sulle rive del Bosforo e far sognare per un momento d'aver abiurato al Vangelo per il Corano. Che Dio scampi e liberi!

Fumava Maometto? Ecco un quesito da discutersi in un prossimo congresso storico internazionale; *certo però, quello* che campeggia nel mezzo del soffitto, e ch'io contemplo con la curiosità d'un buon cristiano, fuma anche lui placidamente, languidamente, turcamente e mi guarda quasi sorridendo. Vicino a Maometto — ma però a rispettosa distanza — sbucano delle figure di turchi e di turche, dal turbante variopinto, dalle vesti ricamate e smaglianti — le turche *specialmente, che ricordano le* urì della leggenda, il pacifico e fiorito Walhalla dei guerrieri, caduti per la religione, combattendo il maledetto infurro.

Dalla finestra — intorno a cui s'aggirano, cascando, i rami sottili e verdeggianti d'una vite selvatica — entrano — a ondate, a buffi continui e deliziosi gli umidi e molli profumi della sera, che *l'aria rapisce per conto mio* ai pini e alle querce del giardino e mi mettono nelle vene quella fiacchona, quel desiderio di mantenere la più perfetta ed intera immobilità — dovesse precipitare a rovina l'universo.

Alle volte m'aspetto d'udirmi dietro le spalle lo strepito d'un piede leggero e l'agitarsi d'un gonnellino di seta — e posarmisi sul volto una mano candida, piccina, che mi faccia dare un tuffo al *sangue* e sconvolgermi la ragione.

* * *

Quando penso a voi, al vostro buco di Redazione, alle malinconie di Padova autunnale, e paragono tutto ciò alla vera beatitudine che *godo* qui, *in questo* paesello ospitale — nella casa ospitalissima, d'onde vi scrivo — mi monta alle labbra una *parola di generoso* compianto per voi, rimasti a tribolare nell'esercizio del quarto potere.

Vi compiango — ma da egoista spietato, perchè non cederei il bene, che ora possedo, a costo di lasciarmi strappare i denti a uno a uno.

* * *

Sandrigo!... Carneade! o press'a poco, almeno per quattro quinti de' miei lettori.

Chi sa ch'esista al mondo un Sandrigo?

Eppure questa è una borgata posta sur una pianura fertile e vasta, circondata, non molto lontano, dalla curva delle prealpi, che si disegnano sul fondo azzurro del cielo, *superbe*, nereggianti, interrotte — qua e là — da alcuni punti bianchi, che il sole fa spiccare e scintillare, *come gemme buttate* sovra un drappo immenso e ineguale. Sono chiese, case, villini e pallazzine, disseminati per la china, presso cui fioriscono Thiene, Montecchio, Precalcino, Breganze, Marostica. E Sandrigo sta nel mezzo di quella curva, godendo dei benefici della vicinanza di tanti paesi, che gli mandano, ad ogni venerdì, le loro pecore, i loro polli ed i loro maiali.

Sandrigo — una *corruzione* di San Uderico — è un paese di quattromila abitanti che non ha nulla, che lo renda celebre e dove si vive tranquillamente, giorno per giorno, godendo di questa quiete campestre nel miglior modo possibile. La gente è pacifica — una coltellata ogni vent'anni — e qualche furtarello; floride le finanze del comune — non..... florido il palazzo municipale.

Tutto buono e tutto bello non può essere a questo mondo, e l'affare della posta a Sandrigo è un affare piuttosto serio. Figuratevi! Io ricevo il *Giornale di Padova ventinove* ore] dopo la sua pubblicazione; e — sebbene io dica tanto male della mia Padova d'adesso — pure, lontano, provo una smania irrequieta di sapere di lei e di ricevere qualche cosa di suo — come succede delle nonne brontolone e grinzose, ma che hanno tanto di cuore e — *in onta* ai loro difetti — sono adorate dai nipoti.

* * *

Se Sandrigo non ha nulla, che lo renda celebre, tuttavia conserva una memoria e un giardino — cui cose che in me, per guise diverse, hanno *suscitato* una folla di pensieri e di ricordi.

Qui in epoca fortunosa all'Italia — calando di Germania, Carlo V Imperatore passò sotto un arco di mattoni, del quale esistono ancora gli avanzi, e ch'io ho veduto, ridotti, a dir vero, in pessimo stato. Il Monarca allora si dirigeva a Bologna (1532), dove aveva a ricevere la corona da Clemente VII.

C'è anche una iscrizione latina — non troppo felice — che rammenta ai posteri il grande avvenimento. Se la volete, eccola:

In Caroli Quinti Imperatoris
Transeuntis hicque in itinere
Commorantis
Perennem memoriam anno MDXXXII

Il giardino è quello della famiglia Zannini — un sito mestamente ridente — un sito caro e che — dopo averlo visitato una volta — non si può più dimenticare.

Non è vasto, ma distribuito con arte e con gusto squisito a colline, a valloncelli, a piccoli sentieri, dalla ghisia fina e minuta. Da un lato il terreno s'affossa, per tener raccolte l'acque d'una fonte scorrenti — da cento zampilli — attraverso il giardino e popolate da frotte di pesci, beatamente guizzanti e quasi domestici, perchè non turbati mai dalla mano rapace dell'uomo nel loro liquido soggiorno. Poi, alcuni metri dalla sorgente, il canale fa un gomito, piegando bruscamente verso il fondo del giardino.

Là sulla punta del gomito, sorge un tempietto — un edificio sacro e benedetto dalla morte — una tomba.

Non doveva dire che questo era un sito mestamente ridente? Ciò ch'io provai, entrando nello strano e nuovissimo edificio, è impossibile descriverlo. Fu un senso di tristezza sconosciuto, misterioso, solenne; ma d'una tristezza soave, quasi desiderata, che mi correva per le vene placidamente, rallentando i battiti del mio cuore.

Il tempietto è a due piani: la tomba, propriamente detta, e l'oratorio. Alla prima si accede scendendo a fior d'acqua e camminando sui massi sporgenti del canale. Presto conviene cacciarsi, sotto le volte d'un antro che mette, in linea retta e sempre camminando sull'acqua a una grotta sinistra e rischiarata dalla luce languida dell'ingresso.

Ma l'antro, a sinistra, ha un'apertura, per la quale, con lenta e dolce salita, si passa nella *cella mortuaria, dove arde perpetuamente la lampada* custode di quel santuario.

Sovra la cella; l'oratorio poligonale, svelto, gentile, coi dipinti pregevolissimi del Bassato di Vicenza, e che rappresentano i poveri morti — un'ecatombe di morti — della famiglia Zannini.

L'edificio fu eretto dalla pietà del signor Antonio Zannini a' suoi defunti, ch'egli amava come pochi uomini sanno amare — con la forza, l'intensità e la dolcezza dei caratteri veri e dei cuori generosi; forse non credendo che così presto egli pure avrebbe trovato là dentro un asilo sicuro alle angustie e agli affanni della vita.

Oggi un giovane, che tanto ricorda il sig. Antonio Zannini, conserva sempre verdi e odorosi i fiori sulla tomba veneranda, pregando e sperando, nel culto delle memorie.

Io, quando fui entrato in quel luogo, ho desiderato di arrivare a possederne uno di somigliante e di potervi dormire — a *tempo opportuno* — il sonno eterno, cullato dal metro monotono e cadenzato delle acque cristalline, che si frangono contro le rocce acuminate della grotta.

ITALO.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 Ottobre.

Personale giudiziario. — Ieri nel riprodurre l'annunzio del trasloco da Conegliano a Rovigo, dietro sua domanda, del Sostituto Procuratore del Re, sig. **Ettore Macola**, nostro concittadino, fu per errore stampato *Marcola*.

I monelli di Mercurio. — **Lettera di un cittadino.**

Egregio Signor direttore

Padova 1.

Mi avviene più volte di trovarmi dopo il mezzogiorno sulla strada di Vigodarzere, fuori di Porta Codalunga e d'incontrare frotte di monelli carichi di uva, rapite, colla protezione del buon Mercurio, nei campi che fiancheggiano quella strada.

E pare che quei bravi giovani poco temano di far vedere le loro imprese ai passanti, perchè *coram populo* saltano fossi, rompono siepi, e ne fanno poi di tutti i colori con quelle povere viti, perchè spinti dal desiderio di sbrigar presto le faccende loro, e colmare in tempo le sporte, nella tema dell'arrivo dei padroni, recano non lieve danno alle stesse piante.

Non potrebbe qualche guardia di pubblica sicurezza fare una passeggiata per quei luoghi, e vedere di accalappiarne qualcuno di quei degni giovinetti, e insegnar loro a rispettare la roba del prossimo?

E non crede lei che, se fin da quell'età li s'insegnasse loro ad osservare il settimo comandamento del decalogo, conducendoli per qualche ora a vedere il *sole a stacchi*, per l'avvenire darebbero meno da fare alla giustizia, e le statistiche segnerebbero una notevolissima diminuzione di reati?

Principiis obsta, dice un adagio latino, ma pare che le autorità o non lo sappiano o mostrino di non conoscerlo.

Se di questo mio lagno volesse far cenno nel suo egregio giornale, ai contadini *forse risparmierebbe* ulteriori danni, a me la stizza e il dolore di vedere dei fanciulli, coll'animo deturpato così per tempo.

Ringraziandola anticipatamente, mi pregio protestarmele

Un suo assiduo

Nozze. — Ieri si celebrarono le nozze auspicatissime dell'egregio prof. dott. Francesco Bassani colla *signora Everdina Douwes Dekker.*

Le nostre felicitazioni agli sposi.

Sangue di prode. — Una bella ragazza popolana entrò ieri all'osteria della Buca, Piazza dei frutti.

Un giovinotto delle piazze, le azzardò qualche parola piuttosto salace cui *Ella rispose* che tendesse ai fatti suoi, e vi aggiunse un epiteto, che gli stava.

Il giovinotto, a sua volta risentitosi alzò la mano su quella ragazza, e la percosse in viso.

Bel sangue di prode, schiaffeggiare una donna!

La poverina lagrimando corse per le guardie, le quali stanno in cerca dell'insolente.

A Bovolenta. — La Presidenza della Società di Beneficenza del Comune di Bovolenta avvisa che domenica 10 ottobre p. v. tempo permettendo, o nella domenica successiva darà i seguenti spettacoli:

Alle *ore due pomeridiane*

Regata

delle marinanti chioggiotte, le stesse che si produssero a *Genova* e a *Venezia*; alle *ore quattro pom.* avrà luogo l'estrazione della

Tombola

il cui ricavato netto andrà a totale beneficio della Società Operaia.

Questi due trattenimenti saranno preceduti al mattino, ore *dieci*, dal divertevole gioco del

Palatrac

con sei premi svariati di pollerie, *bottiglie, vestiari, danaro, ecc. ecc.*

Alla sera fuochi artifiziali, illuminazione, banda militare del 39 reggimento fanteria, gentilmente concessa.

La Presidenza, come si vede, preparò un trattenimento per tutti i gusti: spetta ora al pubblico di Bovolenta e dintorni far la sua parte con numerosissimo *concorso*.

A Mira. — Le feste della Mira in favore di quegli Asili Infantili avranno un appendice il 3 ottobre *col seguente programma.*

Alle ore nove antim. seguito e fine della *Fiera* di beneficenza; alle ore due pom. l'Estrazione della *Lotteria* finale dei cinquanta premi, fra i quali la coppa d'argento cesellato, dono di S. M. il Re, una coppa di bronzo dono di S. M. la Regina, e un ritratto, dono del generale Garibaldi.

Banda musicale nel boschetto, e la sera trattenimento con invito al Casino.

Sport. — Ci mandano il seguente dispaccio:

Dolo, 1, ore undici a.

Il concorso delle iscrizioni per le nostre corse è grandissimo.

Vi sono dodici cavalli, quattro premi.

Esito assicurato.

Speriamo molta affluenza di forestieri.

Tentato assassinio a Spalato. — Abbiamo ricevuto questa mattina il n°. 112, di lunedì 27 decorso, del giornale L'*Avvenire* di Spalato, nel quale si racconta diffusamente il criminoso attentato, di cui fu vittima il signor Direttore del giornale stesso, Arturo Colautti.

Il giornale citato è organo degl'interessi della Dalmazia, ch'esso ritiene pregiudicati dall'attuale amministrazione provinciale, che regola quella regione.

Pare che l'animosa ed indipendente condotta di quel giornale abbia urtato i nervi del partito militare austriaco, e che il Colautti sia fatto *segno* di molte ire.

Non pretendiamo ancora dare un giudizio inappellabile nè sul carattere dell'aggressione, onde fu vittima il Direttore dell'*Avvenire*, nè sugli autori del fatto criminoso: lo stesso giornale, narrandolo, mantiene le sue riserve.

Certo è che gli aggressori erano militari, fra i quali tre ufficiali, e che la vittima inerme, circondata ed inseguita fin dentro al portone dell'*Hôtel de la Ville*, riportò ben *undici* ferite di arma da taglio, *tre* delle quali gravissime.

Uniamo i nostri voti a quelli dell'*Avvenire*, perchè di *questo atto* indegno di un governo e di uno stato civile, sia fatta luce piena e giustizia completa.

L'assassinio di lord Mountmorres. — Ecco i particolari, dati coi dispacci da Dublino dei giornali inglesi del 27, sull'assassinio di lord Mountmorres:

Verso le otto pom. circa di sabato, il visconte Mountmorres, di Ebor Hall, Clonbur, della contea di Galway, venne trovato ucciso mediante colpi di fuoco presso la sua residenza. Sua Signoria aveva assistito ad un'adunanza di magistrati del tribunale di Clonbur e fu veduto partire dalla città alle otto pom. Mezz'ora dopo il suo cavallo e la sua carrozza giunsero alla sua residenza, distante un miglio, senza di lui. Ciò desto i sospetti della sua famiglia, ed essendosi fatte delle ricerche, venne trovato il suo cadavere da un lato della strada immerso in un lago di sangue.

Venne chiamata la polizia e si trasportò il cadavere in casa sua.

L'infelice gentiluomo aveva circa 48 anni ed era ben poco conosciuto se si eccettui le sue immediate vicinanze; egli possedeva una piccola proprietà e non era affatto ricco. Aveva quindici fittavoli coi quali era *in rapporti poco amichevoli*, e recentemente aveva fatto spiccare mandato di espulsione contro due di essi. Nella sua qualità di *magistrato egli era* pure impopolare, ed in una riunione di giudici tenutasi alla quale egli assisteva, venne approvata una mozione con cui s'invitava il governo ad adottare provvedimenti coercitivi.

Egli era stato colpito da sei palle, *tre nel collo*, una nel capo e due nel petto. Venne trovata presso al cadavere una lanterna ed una bottiglia di *cohisky*. Lord Mountmorres lascia quattro figli, il maggiore dei quali ha otto anni.

Un *meeting* numeroso venne tenuto l'indomani dalla *Land League*. Tutti gli oratori respinsero, in nome della Lega, qualsiasi connivenza cogli assassini.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 29 e 30 settembre

NASCITE

Maschi N. 3 — Femmine N. 5.

MATRIMONI

Bassani dottor Francesco di Antonio professore celibe con Douwes Dekker Everdina di Edoardo nubile possidente.

MORTI.

Tuzzatto Elena di Isaia di giorni 25.

Berti-Bizzozero Caterina fu Francesco d'anni 56 casalinga coniugata.

Simeoni Giuseppe fu Domenico d'anni 62 capo mastro muratore coniugato.

Zannoni Maria Luigia di Ermenegildo di mesi 4.

Bacchin-Schiavon Maria fu Pietro di anni 60 villica coniugata.

Una fanciulla esposta di anni 10, più un bambino di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Campiglio Romualdo fu Olivo d'anni 40 villico coniugato di Maserà.

Zorzan Felice fu Antonio d'anni 59 villico di Cadoneghe coniugato.

TEATRI
e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Molta gente assisteva ieri sera alla beneficiata della signorina Diligenti.

Applausi fragorosi e ripetute chiamate; la brava attrice ebbe dei momenti felicissimi, benchè - a dirla fra noi - la tragedia del *D'Ormeville* sia d'un convenzionalismo insopportabile.

Stupendamente lo *Zorri* e il *Polli* nella vecchia ma esilarantissima farsa *I due sordi*.

***

Ieri sul manifesto della compagnia Diligenti si leggeva; *ultima recita*.

Pare invece - dico *pare*, per non compromettermi - che la compagnia stessa resterà fra noi un'altra decina di giorni.

Tanto meglio!

***

Il nostro *pare* è confermato da un nuovo manifesto affisso in questo punto.

È aperto un altro abbonamento: 4 lire per 10 recite.

S'incomincierà domani a sera col *Suicidio*.

***

Da Treviso (*Nostra Corrispondenza*). — Treviso accende i fuochi per entrare a tutto vapore nella sua grande stagione. Su pei muri della città e sulle pareti degli Alberghi e Caffè emergono fra mille gli avvisi della Società per le corse cavalli e quello del massimo teatro.

Boito che col possente suo genio divinizzò *Mefistofele* raccoglierà trionfi ed allori anche sulle rive del Sile.

Le signore *Wanda Miller Luisa*, *Delfina Lebrun* i signori *Eugenio Mozzi* tenore e *Giovanni Mirabella* basso, sono chiamati ad interpretare il sublime poema di Göthe su queste nostre scene.

La signora Wanda Miller, che cantò nella testè scorsa stagione balneare a Venezia racchiude nel suo nome un mare di promesse ch'ella manterrà strettamente, anzi credo debba essere grande sotto le spoglie della bella ed infelice *Margherita*.

Il signor Mozzi lo conoscete e sarebbe per conseguenza inutile spender parole per presentarvelo tessendone l'elogio.

Mirabella, che stringerà lo scettro dei re dell'eterna caligine mi assicura ch'egli non ha alcun bisogno della mia tromba per predire al mondo che le onde del Sile tradotte in applausi si riverseranno su lui. Dirigerà le schiere orchestrali Giuldino Galdini. Lo mi si dice un gran generale. Non si vuole di *meno per vincere* la portente mefistofelesca battaglia. Se il cartellone teatrale ha grandi promesse *l'emulo suo*, quel delle corse, anche egli non ischerza.

Quattro giornate di gare con ricchi premi ai vincitori offre la Direzione a nome del Municipio della Società e del suo Presidente il gran Creso di Preganziol a tutti i Gentlemen amatori, allevatori e speculatori ippici d'Italia. Risponderanno essi alla generosa chiamata? Tutti lo sperano. Che se non rispondessero la Direzione non avrà certo rimorsi di non aver tentato il tentabile per ridurli a quest'ultima ippica lotta del 1880.

E pubblico - dirate voi altri - per goder di tanta roba? Pubblico, mio simpatico Torquemada, ti assicuro che ce ne sarà anche di troppo. I privilegiati da *Mefistofele* popolano già le sontuose loro ville e sfoggiano equipaggi e livree. I meno protetti sono accatastati su per le locande per le casette e per le ville degli spiantati costretti ad affittarle, come quella del tuo buon amico che ti dirige questi sgorbi da un bugigattolo riservatosi onde poter fuggire dagli splendidi e seduttori baccanali di Padova.

Se non ti basta sei crudo.

GARRETTO.

PROTESTA DEGLI ALBANESI

Ecco, secondo il corrispondente del *Times* da Porto Gravosa, 24, la traduzione della protesta inviata ai consoli delle grandi potenze a Scutari, dal partito della resistenza a Dulcigno:

« Ai consoli d'Inghilterra, Francia, Italia, Germania, Austria-Ungheria e Russia a Scutari.

Eccellenza!

È con molta pena che abbiamo appreso come fra pochi giorni la flotta delle potenze europee arriverà nelle acque di Dulcigno per costringerci a consegnare la nostra città al Montenegro. Per parecchi secoli noi, abitanti di Dulcigno, siamo rimasti sotto la dominazione e la protezione della potenza ottomana, e ci sarebbe impossibile di adattarci alle consuetudini, alle usanze, al linguaggio ed alla religione del Montenegro che sono differenti e contrari ai nostri.

Noi quindi siamo fermamente decisi a respingere qualunque attacco da parte dei montenegrini e di subire la morte piuttosto che sottometterci. La responsabilità del sangue che può essere sparso alla loro frontiera deve cadere sul capo dei montenegrini, perchè noi *non ne abbiamo colpa*.

Speriamo però che sarà evitato il pericolo d'un conflitto, poichè sappiamo che le grandi potenze non vogliono già la rovina ma la prosperità dei popoli.

Preghiamo l'E. V. di annunciare questa nostra irrevocabile determinazione al governo che rappresenta e le saremo grati se ci onorerà di una risposta. »

Seguono 30 firme coi suggelli di membri del Comitato per la difesa di Dulcigno, oltre a capi di volontari, anziani della comunità.

Il corrispondente però osserva che questo proclama non rappresenta che le idee di fanatici e di gente interessata al mantenimento della dominazione ottomana, e che, *senza il terrorismo* esercitato dalla Porta col mezzo della Lega, si presenterebbero molte contropetizioni. *È infatti incontestabile, esso* aggiunge, che la popolazione benestante e più rispettabile di Dulcigno accoglierà bene il Montenegro, ritenendo qualunque governo migliore dell'anarchia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. Rendita ital. god. da 1 luglio 1880 92.50 92.55
Id. 1° gennaio 1881 94.65 94.70
I 20 franchi 22.16 22.18.
MILANO, 30 Rendita it. 94 67.
I 20 franchi 22 20.
Sete. Mercato in piena apatia.
Grani. Mercato invariato.
LIONE, 29 *Sete.* Discreta domanda: affari abbastanza corr., prezzi sostenuti.

Corrieredelmattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 *settembre*.

Oggi c'era in Roma vivissima trepidazione. Tutti aspettavano notizie da Castellamare, colla speranza che il varo della nuova corazzata procedesse perfettamente.

La causa dell'ingombro delle linee telegrafiche il dispaccio definitivo giunse soltanto verso le 4 pom. E la notizia fu quale i cuori patriottici la aspettavano e la desideravano!

Il varo dell'*Italia* riuscì completamente. Onore alla Marina Italiana! Auguriamoci che la nuova nave aggiunga gloria al nome italiano.

La festa marittima fu splendida e il Re ebbe fragorosi applausi dalla enorme folla. Si calcola che fossero oggi a Castellamare quasi 100 mille persone.

I ministri che si recarono oggi a Castellamare, saran di ritorno domani a Roma. Resterà a Napoli l'onor. Cairoli, per assistere, in qualità di ministro degli affari esteri, alla udienza Reale nella quale il nuovo Ministro di Grecia presenterà a Sua Maestà le credenziali del Re Giorgio.

L'onor. Cairoli ed altri ministri sono andati a Napoli nel treno Reale, che passò stanotte per la stazione di Roma.

L'onor. Cairoli dovea conferire col Re intorno alle questioni di politica internazionale e alle complicazioni che si temono.

Oggi non pervennero notizie importanti dalla Ambasciata di Costantinopoli. Il conte Maffei ha avuto un lungo colloquio col ministro della Turchia.

Stamane un giornale di sinistra, che ha qualche relazione col Ministero, ha pubblicato la notizia dell'arrivo a Genova, per sabato mattina, del generale Garibaldi.

La notizia produsse impressione, perchè si volle metterla in connessione colle lettere pubblicate ieri dalla *Capitale*, coll'arresto del Canzio ecc. ecc... Qualcuno vide il generale Garibaldi già arrivato a Genova, alla testa d'una dimostrazione per liberare il *genero dal carcere!*... Le fantasie pigliano facilmente e presto l'aire...

Io fui assicurato che la notizia del *Capitan Fracassa* non è esatta e che forse arriverà a Genova la moglie del generale Garibaldi, la signora Francesca.

Non c'è quindi, da temere che avvengano dimostrazioni!

D'altronde, che bisogno c'è di dimostrazioni per liberare il Canzio, se è *vero che i deputati Liguri*, compresi gli on. Biancheri e Podestà di destra, fanno istanza al Governo onde sia concessa amnistia pei fatti di Genova, che poterono la condanna del Canzio?

Evidentemente, il ministero aderirà volentieri a quell'istanza, che lo toglie da un imbarazzo. L'on. Minghetti potrà aggiungere un nuovo capitolo al *suo discorso sulle ingerenze indebite* dei deputati; potrà parlare anche delle ingerenze deputatesche sulla giustizia.

Io non ho punto dispiacere che il sig. Canzio, il quale ha combattuto per la patria, sia libero.

Vorrei, anzi, che non fosse stato mai condannato e che non avesse, quindi, offeso mai la legge. Ma lo stesso Canzio si meraviglierà, lo credo, che deputati di destra e di sinistra si prendano tanta premura per la sua liberazione, *mentre egli ha* dimostrato sì poca premura d'esser libero che rifiutò di firmare la domanda di grazia al Re.

È chiaro che il sig. Canzio, perchè repubblicano, non volle chiedere la grazia, che gli sarebbe stata prontamente conceduta.

È veramente ammirabile lo spirito pietoso dei deputati di destra e di sinistra che *riparano* alle *conseguenze* del rifiuto del genero di Garibaldi.

Gli amici del generale assicurano che le *dimissioni di questo e del figlio* dalla deputazione non furono provocate dall'arresto di Canzio. Meglio così.

L'on Depretis e il generale Milon sono i soli ministri che trovinsi oggi a Roma.

Domattina si adunerà la Commissione d'inchiesta sulla amministrazione delle Opere Pie. Sono già arrivati a Roma alcuni dei membri di quella Commissione.

Il colonnello Pelloux fu nominato, finalmente segretario generale del ministero della guerra ed ha assunto il suo ufficio.

Roma comincia ad animarsi. Parecchi forestieri sono arrivati e moltissimi dei romani che erano in villeggiatura han fatto ritorno alla Capitale.

Oggi l'esposizione Didattica fu visitata da numerosissimo pubblico.

La decorazione Massaia

Il Diritto conferma che monsignor Massaia ha rifiutato la decorazione impartitagli dal Governo italiano.

Anche questa è da mettere a credito del ministero Cairoli Depretis pel suo tatto governativo e per la sua dignità.

Una protesta

Menotti Garibaldi scrive una lettera all'*Opinione* in cui protesta contro coloro che accusano la Dinastia Garibaldi, e dice che il Generale si dimise da Deputato prima di conoscere l'arresto di Canzio!

Un'altra lapide!!?!... Ouff...

Si ha da Genova, 30:

« Garibaldi è atteso a Genova per sabato.

Il partito Repubblicano gli apparecchia una solenne dimostrazione.

Si è fissata pel giorno dell'arrivo della famiglia Garibaldi l'apposizione di una lapide alla Casa dove abitò **Maurizio Quadrio!!..**

I posteri dovranno provvedersi d'una *Guida democratica* per imparare a conoscere tanti illustri!

L'Italia ad ogni piè sospinto ha una lapide od un monumento!

Il Prefetto di Genova naturalmente ha l'ordine di lasciar fare.

La nostra Deputazione sta *redigendo* un indirizzo al Re per chiedere un'amnistia nazionale.

Cairoli appoggierà la domanda, e Canzio verrà portato in trionfo nelle braccia di Garibaldi.

Questo il programma della Legal »

Abbiamo il seguente dispaccio:

Palermo, 30.

Stamane le Società politiche e le operaie fecero una dimostrazione di simpatia alla nuova guarnigione, che si aspettava da Napoli verso le ore 9.

Ventidue Società con bandiere e musica, al suono dell'inno reale mossero pel Molo. Quivi erano arrivati i vapori che conducevano i reggimenti 61 e 62 di fanteria (brigata Sicilia) che furono salutati *con fragorosissimi battimani* e grida di *Viva l'Esercito*.

Una grande folla sul Molo acclamava pure all'Esercito.

Compiuto lo sbarco, le Società accompagnarono i due reggimenti ai quartieri, fra gli evviva della popolazione.

Alle tre pomeridiane le Società dopo aver percorsa la via Vittorio Emanuele, si sciolsero alle grida di *Viva l'Esercito*.

La città è *imbandierata*.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 30.

L'*Italie* annunzia essere avvenuti dei cambiamenti nella situazione dinanzi a Dulcigno.

La Porta domandò un termine fino a lunedì, *promettendo di proporre una* soluzione.

Roma, 30.

S. M. il Re è arrivato, e fu acclamato da grande folla. S. M. il Re riparti stanotte.

I Sovrani di Grecia giungeranno sabato a Milano.

(*Agenzia Stefani*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 30. — (*Camera*) — Madarasz indirizzò al Governo una interpellanza per saper se sia disposto ad impegnare la sua influenza per ottenere che le grandi potenze non ricorrano alla forza contro gli albanesi in favore del Montenegro, e per *sapere pure se* il governo, quale che sia il risultato dei suoi sforzi, vuole assicurare la Camera *ungherese* che la forza armata dell'Ungheria non verrà impiegata contro gli albanesi.

COSTANTINOPOLI, 30. Gli ambasciatori firmarono un protocollo, col quale i governi si impegnano a non cercare nello accomodamento della questione del Montenegro, ed eventualmente nella questione greca, alcun aumento di territorio, alcuna influenza (sic) escursione (?), od alcun vantaggio, che non fossero egualmente ottenuti dalle altre nazioni.

NAPOLI, 30. — Il Re è partito per Monza alle ore 11.30, via di Roma.

PARIGI, 30. — Tutte le voci di una nuova conferenza o di una dimostrazione navale nel Bosforo finora sono infondate.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

1 Ottobre 1880

A mezzodì vero di Padova.

Tempo med. di Padova s. 11 m. 49 . 49
Tempo medio di Roma s. 11 m. 52 s. 16

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 39.7 dal livello medio del mare

30 settembre	*Ore 9 ant.*	*Ore 3 pom.*	*Ore 9 pom.*
Bar. a 0°-mill.	766 4	765 0	765,7
Term. centig.	+15 7	19 6	15 3
Tens. del vapore acq.	9,39	8,63	9,37
Umidità relat.	71	51	72
Dir. del vento	NNE	WSW	SSE
Vel. chil. oraria del vento	2	3	16
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 a. del 30 alle 9 a. del 1
Temperatura massima — + 20°,1
„ minima — + 10°,9

CORRIERE DELLA SERA

1 ottobre

LA REGINA

Si annunzia che anche quest'anno S. M. la Regina passerà l'inverno a Bordighera nella villa *Bischffsheim*.

SULLA VENUTA DI GARIBALDI

Dispacci particolari del *Corriere della sera* di Milano e di altri giornali smentiscono la venuta di Garibaldi sul continente.

SCACCO MORALE

Il *Journal des debats* afferma che l'Europa subì a Dulcigno uno scacco morale.

Oh! Che scoperta!

NOTIZIE MILITARI

Ancora del Reclutamento dei RR. Carabinieri

In uno dei passati numeri, accennando come si fosse seriamente preoccupati del poco favorevole risultato dato fin ora dalla legge sul riordinamento dell'Arma stessa, abbiamo soggiunto sapere che al Ministero della Guerra si stava studiando un provvedimento per sopperire ai vuoti lasciati da circa un migliaio di Carabinieri aggiunti testè partiti in congedo.

Tale notizia trova oggi la sua conferma in un provvedimento ora emanato dal Ministero, mercè il quale è estesa la facoltà di scegliere carabinieri aggiunti anche fra la classe del 1859 nei reggimenti di fanteria e bersaglieri.

Tale reclutamento dovrebbe essere compiuto nei primi del prossimo mese di ottobre.

Abbiamo però motivo di ritenere che questo non sarà che un momentaneo ripiego, e che converrà ben presto concretare in un nuovo progetto di legge altri provvedimenti più efficaci, nell'interesse del reclutamento di questo benemerito Corpo, essendo provato che il Carabiniere aggiunto, il quale altro non è che un soldato *aggregato* non risponde che assai imperfettamente alle *esigenze dello speciale servizio*, tanto più se si considera, che attesi i grandi vuoti nei quadri delle Legioni, si sarà obbligati a prescindere su molte delle condizioni stabilite per entrare a far parte nell'Arma dei RR. Carabinieri.

(*Esercito*)

FORTIFICAZIONI NEL TRENTINO

Scrivono da Riva di Trento alla *Neue Freie Presse*:

Oltre il forte S. Nicolò e quello di Nago, che si specchiano superbamente nelle azzurre acque del Garda, in breve sorgerà un'opera di fortificazione *anche sulle pendici del monte Brione*, che innalza i suoi scoscesi dirupi al Nord fra il Sarca e questa città. Sul vertice del monte, che si raggiunge da qui in un'ora e mezza di salita si sta lavorando di mine per preparare il suolo su cui deve elevarsi il forte.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 30. — La notizia dell'incendio di Dulcigno è assolutamente falsa.

Le Squadre andranno alle Bocche di Cattaro il 4 ottobre, essendo quello un ancoraggio sicuro.

LONDRA, 30. — Si parla della prossima convocazione del parlamento.

La *Gazzette* dice che in seguito a difficoltà per concertare un'azione combinata si fece nuovamente la proposta d'incaricare una potenza di ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino colla forza, se sarà necessario.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	30	1
Rendita italiana	94 70	95 05
Oro	22 14	22 14
Londra tre mesi	27 80	27 82
Francia	110 45	110 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	905 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni meridionali	464 —	468 25
Obbligazioni meridion.	— —	— —
Banca toscana	850 —	— —
Credito mobiliare	968 50	925 50
Banca generale	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —
Parigi	29	30
Rendita francese 3 0/0	85 55	85 35
» » 5 0/0	— —	— —
Prestito francese 5 0/0	119 57	120 02
Rendita italiana 5 0/0	86 80	86 —
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb.-venete	182 —	181 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	278 —	278 —
Ferrovie romane	146 —	145 —
Obbligazioni romane	328 —	336 —
Obbligazioni lombarde	268 50	267 —
Rendita austriaca	54 75	53 28
Cambio su Londra	25 38	25 39
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/2
Consolidati inglesi	97 3/4	97 7/8
Lotti	38 —	38 50

Vienna	29	30
Mobiliare	280 70	281 10
Lombarde	80 25	80 25
Ferrovie dello Stato	274 —	275 25
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 39
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	72 20	72 30
Metaliche al 5 p. 100	72 10	71 17
Prestito 1866 (lotti)	130 50	130 50
Berlino	29	30
Mobiliare	484 50	485 50
Lombarde	138 50	138 —
Austriache	475 —	475 50
Rendita Italiana	84 75	84 75

Fratelli Sacchetto compr.

Bortolomeo Mosshin, *ger. resp.*

ANNUNZI

Istituto Tecnico Provinciale
DI PADOVA

Esami di licenza, di ammissione e di riparazione nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1879 80.

Gli esami di Licenza incomincieranno il *giorno* 18 *del p. v. ottobre* alle ore 8 ant°; e quelli di riparazione, di promozione posticipata e di ammissione ai corsi II, III, IV, il giorno 22.

Gli esami di ammissione al corso I, per gli aspiranti non muniti del diploma di licenza *tecnica o ginnasiale*, avranno luogo nei giorni 28 29 e 30.

Gli aspiranti all'esame di ammissione dovranno produrre prima del giorno 20, alla Presidenza dell'Istituto un'istanza su carta da bollo corredata:

a) del certificato di nascita e di vaccinazione coll'indicazione precisa del domicilio.

b) del certificato degli studi percorsi, o della dichiarazione di un maestro private che comprovi la sufficiente preparazione del candidato ai detti esami.

La distribuzione delle materie e l'ordine degli esami verrà affisso all'Album dell'Istituto.

Padova, 25 *sett.* 1880

Per il Presidente della Giunta di vigilanza
L. ERIZZO

1 474

Avviso

MASSARETTI ANTONIO
Callista

operatore d'unghie incarnate; fa noto, che col giorno OTTO i suoi recapiti saranno in Via S. Bortolomeo N. 3236, e in Piazza Unità d'Italia dal Parrucchiere vicino al caffè del Genio. 1-479

AVVISO

Pronta d'affittarsi CASA CIVILE in tre piani di molti locali, con due cucine, stalla per quattro cavalli rimessa, fienile corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, *a Santa Sofia*, Riviera Sinistra, N. 3115.

Per vederla e trattare rivolgersi al **Dolo** dal dott. *De Götzen*, oppure all'*Agenzia Pubblicità*, Piazza Pedrocchi.

2 439

Mancia competente

A chi avesse trovato e portasse al **Caffè in Via Cavour** un PORTAMONETE color marrone contenente 6 firme del R. Lotto e L. 11.

Il cattivo alito dalla bocca viene allontanato subito, come pure rinforzate le gengive mediante

L'ACQUA ANATARINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. POPP

Sig. dott. I. G. Popp i. r. dentista di corte, Vienna I., Bognergasse 2.

Ricevetti puntualmente la sua Acqua Anaterina *per la bocca e sono contentissimo* di possederla, essa fortifica le gengive, e leva *totalmente* l'odore *cattivo*, *specialmente* l'odore del tabacco, essendo ch'io fummo come un soldato, perciò io raccomando ad ognuno la sua Acqua per la bocca.

Con tutta stima.

FEDERICO GAMPERLE
i. r. maestro d'equitazione.

Seaz (Boemia).

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti — Treviso Biudoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza Valeri e Frieziero — Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Mirano Roberti — Revigo Diego — Chioggia Rosteghin — Bassano A. Comin profumiere. 1-197

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Farmacia della Legazione Britannica

Via Ternabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 39-24

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli e C.** IN BRESCIA 40-251

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo — **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI

LUIGI CAV. MOROSINI

PREZZO CENT. [illegible]

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell' Alta Italia

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5, a.	6,17 a.
diretto	3,54 »	4,54 »	»	5,25 »	6,42 »
misto	6,19 »	8,5 »	misto	7,20 »	9,5 »
omnibus	7,55 »	9,10 »	diretto	9,5 »	10,5 »
»	9,3 »	10,15 »	»	12,40 p.	1,39 p.
»	1,25 p.	2,40 p.	omnibus	2,5 »	3,20 »
diretto	3,20 »	4,17 »	»	5,25 »	6,39 »
»	6,14 »	7,10 »	»	6,55 »	8,10 »
omnibus	8,30 »	9,45 »	misto	9,15 »	10,55 »
»	9,35 »	10,50 »	diretto	11, »	11,55 »

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto	4,40 a.	7,25 a.	misto	1,48 a.	7,19 a.
omnibus	6,13 »	10,4 »	omnibus	5, »	9,4 »
»	10,40 »	2,35 p.	»	9,28 »	12,54 p.
»	4,24 p.	8,28 »	»	4,56 p.	8,54 »
misto	9,30 »	2,30 »	diretto	8,28 »	11,8 »

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus	6,55 a.	9,26 a.	omnibus	5,10 a.	7,44 a.
diretto	10,15 »	11,56 »	»	10,45 »	1,15 p.
omnibus	3,30 p.	5,59 p.	diretto	4,35 p.	6,09 »
»	8,21 »	10,52 »	omnibus	5,50 »	8,21 »
misto	12,20 a.	3,18 a.	misto	11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus	6,27 a.	10,43 a.	diretto	12,45 a.	3,42 a.
misto (1)	9,20 »		misto (2)	4,5 »	6,4 »
diretto	1,47 p.	4,37 p	omnibus	4,40 »	8,55 »
omnibus	6,48 »	11,12 »	diretto	12,5 p.	3,13 p.
diretto	12,5 a.	2,49 a.	omnibus	5,4 »	9,23 »

(1) *fino a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Padova . . part.	5,22	8,23	1,48	6,48
Vigodarzere	5,33	8,33	1,59	6,59
Campodarsego	5,44	8,45	2,13	7,10
S. Giorgio delle Per.	5,53	8,54	2,24	7,19
Camposampiero	6,03	9,03	2,34	7,28
Villa del Conte	6,17	9,18	2,50	7,43
Cittadella arr.	6,30	9,31	3,5	7,54
Cittadella part.	6,44	9,45	3,24	8,5
Rossano	6,58	9,57	3,40	8,17
Rosà	7,5	10,4	3,47	8,24
Bassano	7,17	10,15	4,	8,36

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn pom
Bassano . . part.	5,55	9,	2,29	7,22
Rosà	6,06	9,11	2,41	7,33
Rossano	6,15	9,18	2,51	7,41
Cittadella arr.	6,26	9,29	3,03	7,52
Cittadella part.	6,38	9,44	3,22	8,4
Villa del Conte	6,51	9,58	3,37	8,16
Camposampiero	7,06	10,13	3,57	8,31
S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	4,5	8,39
Campodarsego	7,21	10,30	4,17	8,49
Vigodarzere	7,32	10,41	4,31	9,
Padova	7,42	10,51	4,42	9,10

TREVISO per VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5,10	8,26	1,25	6,26
Paese	—	8,39	1,41	6,42
Istrana	5,35	8,52	1,54	6,55
Albaredo	—	9,3	2,10	7,11
Castelfranco	6,4	9,15	2,29	7,28
S. Martino di Lupari	6,13	9,26	2,46	7,42
Cittadella arr.	6,32	9,37	3,	7,56
Cittadella part.	6,47	9,47	3,19	8,9
Fontaniva	—	9,55	3,28	8,18
Carmignano	7,3	10,4	3,39	8,29
S. Pietro in Gù	7,13	10,12	3,48	8,38
Vicenza . . arr.	7,39	10,33	4,15	9,4

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza . . part.	5,37	8,30	2,12	6,52
S. Pietro in Gù	5,59	8,57	2,34	7,19
Carmignano	6,7	9,7	2,42	7,29
Fontaniva	6,17	9,18	2,52	7,40
Cittadella arr.	6,25	9,28	3,	7,05
Cittadella part.	6,37	9,38	3,20	8,3
S. Martino di Lupari	6,48	9,55	3,31	8,20
Castelfranco	7,2	10,12	3,45	8,39
Albaredo	7,13	10,26	3,56	8,53
Istrana	7,26	10,42	4,9	9,9
Paese	7,36	10,55	4,19	9,22
Treviso . . arr.	7,49	11,11	4,32	9,38

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.
Schio . . part.	5,45	9,20	5,30
Thiene	6,2	9,37	5,52
Dueville	6,17	9,52	6,10
Vicenza . . arr.	6,37	10,12	6,32

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omnib. ant.	misto pom.	omnibus pom.
Vicenza . . part.	7,53	3,	7,40
Dueville	8,15	3,25	8,2
Thiene	8,35	3,49	8,22
Schio . . arr.	8,49	4,05	8,36

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	misto pom	omn. pom
Conegliano part.	8,	12,10	6,10	7,40
Vittorio . . arr.	8,28	1,8	6,36	8,6

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio . part.	6,45	10,58	5,20	6,45
Conegliano . arr.	7,9	11,22	5,44	7,7

Recente Pubblicazione

TURAZZA prof. D.

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 — Prezzo L. [illegible] — 3. Ediz.

Recente Pubblicazione

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 . . . L. [illegible]
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 . . . » [illegible]
- CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 . . . » [illegible]
- FAVARO prof. A. — L' integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8 . . . » 1.50
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 . . . » [illegible]
- KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 . . . » 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 . . . » [illegible]
  Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 . . . » [illegible]
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione . . . » [illegible]
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. . . . » [illegible]
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 . . . » [illegible]
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 . . . » [illegible]
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 . . . » 10.—
- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I . . . » [illegible]
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. . . . » 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 . . . » 10.—
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure . . . » [illegible]
  [illegible] moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 . . . —

Prem.ta Tipografia F. Sacchetto

editrice

Padova Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell' Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Padova Via Servi

RECENTI PUBBLICAZIONI

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano

DI GIACINTO GALLINA

Volume II

Nissun va al Monte | Una Famegia in rovina

TRE Lire — Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione — Lire **TRE**

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI

Tristi e Liete

POESIE

Padova, 1878, un lum 3

L' ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del Dott. **POPP**

consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte, Vienna Borgnergasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indescrivibili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sua Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.

Pregando la V. S. Illu.ma d'aggradire l' espressione della mia distinta stima *ho l'onore di restare il di Lei*

Devotissimo
GUGLIELMO OLSZEWSKI
I. R. Impiegato governativo pensionato.

Depositi: in **PADOVA** alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frieziero — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comin profumiere. 1-196

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - **SANGUIFICAZIONE**

[illegible] Tip. Sacchetto, 1879 — Volume II — Lire OTTO

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1880.